



MPS E POPOLARE DI BARI

Dichiarazioni del segretario generale

Lando Maria Sileoni

RASSEGNA STAMPA

30 MARZO 2022

LA POPOLARE CHIUDE IL 2021 CON UNA PERDITA DI 170,8 MILIONI. MA ORA CERCA LA SVOLTA

Bari in rosso dopo il salvataggio

Il nuovo ad Carrus dovrà ricalibrare la strategia. Per Mcc utile a 86,5 mln

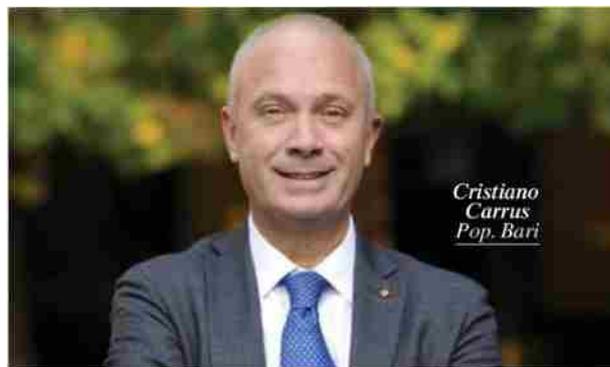
Sileoni: bene un intervento su Mps

DI LUCA GUALTIERI

La Popolare di Bari chiude in rosso il 2021, primo esercizio della nuova gestione targata Mediocredito Centrale. L'istituto pugliese finito sull'orlo del crack è stato messo in sicurezza dall'intervento congiunto di Mcc e Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) che nel 2020 hanno staccato un assegno da oltre un miliardo. La ripartenza però si sta rivelando più complessa del previsto, anche se a Roma c'è fiducia che il recente passaggio di testimone possa imprimere un cambio di passo alla ex popolare.

Nel dettaglio il 2021 si è chiuso con una perdita netta di 170,8 milioni, mentre il margine di intermediazione si è attestato a 208,9 milioni, il margine di interesse a 116,8 milioni e le commissioni nette a 87,1 milioni. I costi operativi ammontano a 319,6 milioni e tengono conto, spiega una nota, «delle azioni di revisione della struttura operativa e dell'accantonamento netto di 44 milioni una tantum per l'adesione al piano di incentivazione all'esodo». Complice la pandemia e una non perfetta messa a fuoco della strategia, la ripartenza della Popolare di Bari si è rivelata più complessa del previsto. Al punto che nei mesi scorsi l'azionista di controllo ha scelto di sostituire il ceo Giam-

piero Bergami con Cristiano Carrus che ha deciso di imprimere una svolta all'attività. Nell'ambito della revisione del piano industriale, approvato dal cda della banca il 10 febbraio, «sono stati definiti gli obiettivi per il pieno rilancio aziendale, con una focalizzazione sul sostegno alle famiglie e imprese piccole e medie dei territori della banca e una completa declinazione del nuovo modello commerciale, nonché una serie di iniziative strategiche che mirano a rendere più efficienti i processi commerciali e la macchina operativa», spiega la nota. Sempre ieri sono stati diffusi i risultati di bilancio della capogruppo Mcc. I risultati vedono un utile netto pari a 86,5 milioni, il miglior risultato dal 2011, con indici di patrimonializzazione Cet 1, Tier 1 e Total Capital ratio pari a 22,91%, e di redditività con un Roe pari al 11,2%. Positivi anche i numeri del Fondo per le pmi che ha registrato un risultato commissionale in crescita (+30%) rispetto al dato già straordinario del 2020. «Mcc si sta organizzando bene e l'ad, Bernardo Mattarella, è un ottimo manager», ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni che ha aggiunto «l'eventuale acquisto di sportelli di Mps da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo solido e lungimirante».



Cristiano Carrus
Pop. Bari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 37 %

Pop Bari, ancora profondo rosso i sindacati: punta a sportelli Mps

I conti confermano le perdite. Ma i coefficienti di solidità si mantengono elevati. Consensi su Mcc

di Antonello Cassano

Chiusura in rosso profondo, ma prospettive di nuovo allargamento con l'acquisizione degli sportelli di Monte Paschi di Siena. La Banca Popolare di Bari continua ancora a navigare in acque agitate. Lo dimostra il bilancio di esercizio del 2021 che è stato appena approvato dal consiglio di amministrazione. Un bilancio che non si discosta molto dai dati allarmanti emersi dalla semestrale di giugno.

• a pagina 2

Il bilancio

Pop Bari, un rosso da 170,8 milioni “Addio al progetto Banca del Sud”

I sindacati guardano ora con fiducia all'ipotesi di acquisire da Montepaschi 70 o 80 sportelli
di Antonello Cassano

Chiusura in rosso profondo, ma prospettive di nuovo allargamento con l'acquisizione degli sportelli di Monte Paschi di Siena. La Banca Popolare di Bari continua ancora a navigare in acque agitate. Lo dimostra il bilancio di esercizio del 2021 che è stato appena approvato dal cda. Un bilancio che non si discosta molto dai

dati allarmanti emersi dalla semestrale di giugno, quando si registrarono perdite per 101 milioni di euro e un rapporto costi-ricavi al 155,5 per cento. Ora il rosso aumenta ancora e arriva a 170,8 milioni di euro in tutto il 2021. In sostanza la banca continua a perdere, ma la corsa verso il basso parrebbe essersi ridotta.

Le motivazioni

Del resto proprio i risultati preoccupanti emersi nella semestrale sono stati decisivi per spingere Mcc – ovvero Mediocredito Centrale, che controlla la Banca Popolare di Bari – a chiedere un cambio di passo ai vertici della banca. Da lì sono arrivate le dimissioni del direttore generale Giampiero Bergami, sostituito sol-

tanto a dicembre scorso da Cristiano Carrus. Adesso proprio la Popolare, nel comunicato con cui annuncia la chiusura del bilancio 2021 ricorda la necessità di dover rivedere il piano industriale aggiornandolo con orizzonte 2022-2024. Nel nuovo piano è annunciata la volontà di assumere 100 specialisti e di non chiu-



Superficie 69 %

dere ulteriori filiali, ma anche di riportare il rapporto costi-ricavi al 62,4 per cento nel 2024.

Le perdite

Al momento però i segnali che arrivano dal bilancio 2021 non sono positivi. Oltre alle perdite calano gli impieghi, pari a 5 miliardi di euro (avevano toccato quota 5,1 miliardi nel 31 dicembre 2020). Ma cala anche la raccolta diretta dalla clientela a un valore di 6,3 miliardi di euro, con una riduzione del 2,6 per cento rispetto ai 6,5 miliardi del 31 dicembre 2020. Quanto ai crediti deteriorati, la loro incidenza rispetto al totale dei crediti verso la clientela sale al 9,9 per cento (rispetto al 7,6 dell'anno precedente). Per il resto la banca mantiene livelli adeguati di solidità patrimoniale, mentre il risultato netto della gestione finanziaria raggiunge i 123,8 milioni di euro. Il totale dei costi operativi è pari a 319,6 milioni, «anche tenuto conto delle azioni di revisione della struttura operativa e dell'accantonamento netto una tantum per l'adesione al piano di incentivazione all'esodo – spiegano dalla banca – pari a circa 44 milioni».

Il commento dei sindacati

I primi commenti arrivati dal fronte sindacale non sono comunque nega-

tivi. Secondo **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)** «Mediocredito Centrale, la proprietaria della Banca Popolare di Bari, si sta organizzando bene e l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella, è un ottimo manager». Quanto alle perdite, «bisogna far ripartire i ricavi e soprattutto riconquistare un rapporto con i territori e con le famiglie, perché in questi ultimi due anni si è perso tempo».

Il fronte Mps

Lo stesso **Sileoni** poi riapre un fronte che sembrava definitivamente chiuso, ovvero quello dell'acquisizione di alcuni sportelli di Monte Paschi di Siena. «L'eventuale acquisto di sportelli da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido». Il progetto per l'acquisizione non dovrebbe essere così lontano nel tempo. «È probabile che una volta conosciuta la proroga che la Bce, Banca centrale europea, garantirà a Mps, si metta in moto da parte di Mediocredito una situazione per prendersi gli sportelli di Mps. Un numero non elevato di sportelli di Mps, circa 70 o 80, magari proprio quelli che si trovano nel Sud, potrebbero passare a Mcc». **Sileoni** è convinto che Medio-

credito si sia messa già al lavoro per realizzare questa operazione. Ma la partita potrebbe avere uno sbocco positivo o negativo, a seconda dei tempi di attuazione. Se si riuscisse a chiudere l'operazione prima delle prossime elezioni politiche sarebbe meglio. In caso contrario proprio la politica potrebbe entrare a gamba tesa nell'intera vicenda tutto in discussione, a quel punto.

CariOrvieto e Banca del Sud

L'altro fronte aperto in questi giorni riguarda il rapporto con Cassa di Risparmio di Orvieto. L'idea di Mediocredito è quella di comprare le quote della fondazione per poi valutare se mantenere l'istituto o se metterlo in vendita. Nel secondo caso sarebbe una mossa in contraddizione con il progetto di Banca del Sud, ideato dall'allora governo di Giuseppe Conte nel momento in cui si decise di salvare la Popolare di Bari dal fallimento in cui era stata condotta con la gestione degli Jacobini. «Quel progetto di Banca del Sud – avverte adesso **Sileoni** – è definitivamente tramontato. Anzi, non è mai partito perché non c'erano le condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'era Jacobini

La Popolare è finita sull'orlo del fallimento in seguito alla dissennata gestione degli Jacobini. Una gestione negativa anche per gli azionisti

L'arrivo di Mcc

La banca è stata salvata dal fallimento attraverso 1,7 miliardi di euro garantiti dal Fondo Interbancario e da Mediocredito centrale, che ne ha rilevato la guida

Le perdite

La Popolare continua a registrare dati negativi, con perdita di clientela e calo di impieghi e con un bilancio in rosso per il 2021



▲ **Il direttore generale** Cristiano Carrus è da tre mesi a timone della Popolare Bari



▲ **Il quartier generale** La sede centrale della Banca Popolare di Bari in corso Cavour.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

BANCHE

Mcc, utile record ma PopBari soffre ancora

■ Mediocredito Centrale (Mcc) ha chiuso il 2021 con un utile netto pari a 86,5 milioni, il miglior risultato dal 2011, con un Total Capital ratio salito al 22,91% e un Roe pari all'11,2 per cento. Nel dettaglio, il margine di interesse è stato pari a 30,3 milioni (24,6 milioni nel 2020), le commissioni nette pari a 158,1 milioni (121,3 milioni al 31 dicembre 2020), il margine di intermediazione pari a 190,9 milioni (154,7 milioni al 31 dicembre 2020). I costi operativi sono ammontati a 51,7 milioni (64,3 milioni) e il cost/income al 27,6% (31,5%). Nel 2021, inoltre, il gruppo ha iscritto rettifiche su partecipazioni per 11 milioni a seguito dell'impairment test sulla partecipazione nella Banca Popolare di Bari. I crediti verso la clientela sono ammontati a 2,47 miliardi (2,11 miliardi).

La controllata Popolare Bari ha riportato nel 2021 una perdita di 170,8 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela si sono attestati a 5,1 miliardi (sostanzialmente stabili sul 2020). La raccolta diretta si è attestata a 6,3 miliardi (-2,6% annuo), mentre l'Npl Ratio lordo si è posizionato al 9,9% (7,6% a fine 2020). «Mcc si sta organizzando bene», ha commentato il segretario [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#), aggiungendo che «l'eventuale acquisto di sportelli Mps non ci preoccupa perché l'ad Bernardo Mattarella ha un progetto per creare un gruppo bancario solido».



DI FRANCO ADRIANO

«Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO FABI

Sileoni interpreta il ministro dell'Economia
«Se dice no allo spezzatino, ha la soluzione pronta»

«Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps». E' la tesi del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberi. Bisogna tenere d'occhio - ha rilevato Sileoni - quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero». Il segretario della Fabi è tornato anche sulla trattativa tra lo Stato e Unicredit su Mps che è «fallita per approcci sbagliati. Perché era sbagliato quello di Unicredit che si è messa al tavolo della trattativa non capendo che non aveva davanti un privato, ma lo Stato, anzi il governo guidato da Draghi. Ed era sbagliato anche l'approccio dello Stato che non ha capito che davanti aveva un neo ad che non era nelle condizioni interne di appesantire il gruppo o di crearsi un problema politico ed economico acquisendo Mps».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %



Il risiko della finanza

Il Monte attende il piano Lovaglio Il sindaco: «Il Governo passi dalle belle parole ai fatti»

Di Blasio a pagina 2 e nel Regionale

La sfida di Lovaglio, un piano per il mercato Comune e Regione sposano la 'linea Franco'

L'ad Mps dovrà convincere i privati a partecipare con 900 milioni all'aumento di capitale, disegnando il perimetro della banca
Il sindaco De Mossi: «Apprezzabili le indicazioni del ministro, il management di Rocca Salimbeni traduca le parole in azioni»

I SINDACATI IN ATTESA

Sul nodo esuberi e tagli agli sportelli le sigle aspettano il nuovo confronto dopo l'assemblea

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Il futuro prossimo del Monte dei Paschi, dalla definizione degli esuberi alla valorizzazione del capitale, dal ritorno alla redditività al rialzo del titolo in Borsa e della conseguente capitalizzazione, è strettamente legato al piano strategico che l'ad Luigi Lovaglio sta aggiornando. Tutto è sulle sue spalle, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha accompagnato la sua apertura di credito con una dose massiccia di responsabilità. Lodando perfino l'aumento del 7% della quotazione da febbraio ad oggi.

Ma è nulla rispetto alle regole d'ingaggio legate ai contenuti del piano. Per varare un aumento di capitale da 2,5 miliardi a condizioni di mercato, considerando che il Tesoro è pronto a mettere 1 miliardo e 600 milioni per la sua quota, il piano dovrà convincere soci privati a puntare 900 milioni di euro (in pratica la capitalizzazione attuale di Banca Mps) per sottoscrivere il 36% dell'aumento.

A parte il leader della Fabj, Sileoni, i sindacati Mps hanno scelto di non commentare l'audizione del ministro. Aspettano i fatti e il nuovo incontro con l'ad 60 giorni dopo il primo. Si vedranno sicuramente dopo l'assemblea degli azionisti del 12 aprile, chiamata tra l'altro a ra-

tificare la nomina di Lovaglio oltre che approvare il bilancio 2021. La partita degli esuberi, la dieta ipotetica di 5mila dipendenti pronti a lasciare la banca, approfittando anche di uno scivolo fino a 7 anni per i prepensionamenti, per essere giocata ha bisogno dei soldi dell'aumento per rimpinguare il fondo di solidarietà. Ma il numero dei dipendenti è legato al perimetro del Monte delineato nel piano, dal numero delle filiali alla struttura direzionale. Senza contare che lo scivolo a 7 anni dura fino alla fine dell'anno, a meno di proroghe. Sembra un circolo, e sta anche qui la difficoltà della missione di Lovaglio: studiare il futuro del Monte dando per scontato un aumento da 2,5 miliardi che arriverà solo se il piano strategico sarà credibile per i privati.

«**Siena segue** con estrema attenzione l'evoluzione della situazione del Monte dei Paschi. E si aspetta che il Governo, azionista di maggioranza, traduca in fatti le apprezzabili parole del ministro Franco». Se i sindacati prendono tempo il sindaco Luigi De Mossi commenta con ottimismo le dichiarazioni del ministro dell'Economia in Parlamento. «Il ministro - ha detto De Mossi - ha posto in testa all'agenda un concetto che per noi è cruciale: nessuna svendita, nessuno spezzatino, nessuna cancellazione di una grande storia che per il territorio senese e non solo è ancora importantissima. È ovvio che lo Stato non possa continuare a esercitare per un tempo indefinito il controllo sulla Banca. Meno scontate sono

state altre indicazioni operative riportate dal ministro nell'indicare un cronoprogramma. Nuovo aumento di capitale, ristrutturazione completa dell'istituto, e poi la cessione da parte del Tesoro a favore degli operatori di mercato interessati. Altrettanto importanti - conclude il sindaco - i valori che il ministro ha evocato, per noi cruciali. Dalla tutela dei lavoratori a quella del brand, che quest'anno compie 550 anni. Dalla valorizzazione degli investimenti per salvare la Banca alla tutela del legame con il territorio. Ci aspettiamo che il nuovo management di Mps le traduca in azione».

Anche il governatore della Toscana Eugenio Gianini aveva sottolineato la giusta direzione data dal ministro al dossier Mps: «Puntare nelle trattative con l'Ue ad una congrua proroga della partecipazione statale in Mps è la via giusta. Siamo pronti a sostenere il ministro Franco nel confronto con la Commissione europea, anzi chiediamo di essere coinvolti. La fretta è infatti una cattiva consigliera, soprattutto se si deve decidere in tempo di guerra e a fronte di una possibile variazione nelle politiche monetarie della Bce e nelle regole europee per la ricapitalizzazione delle banche».



Il no del ministro Franco allo spezzatino della banca è un indizio per il segretario generale **Lando Maria Sileoni**

Fabi: governo ha soluzione su Mps

SIENA

■ Le parole del ministro Daniele Franco in audizione davanti alle commissioni Finanze riunite di Camera e Senato hanno lasciato soddisfazioni e indizi. "Se il ministro dice 'no' allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che lo acquisisce Mps", ha affermato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, che poi si è concentrato sui dipendenti: "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberanti". E poi è intervenuto anche il sindaco di Siena, Luigi De Mossi: "Sono importanti i valori che il ministro ha evocato, e che per noi sono cruciali".

→ a pagina 7 **Tani**

Dall'audizione del ministro l'indizio secondo il segretario generale **Fabi**, **Sileoni**. E per De Mossi: "Evocati valori per noi cruciali"

"Mps, se Franco dice no a spezzatino ha soluzione in tasca"

Il bilancio di Amco

Promosso dalla Corte dei conti
I crediti deteriorati acquisiti nel 2020

di **Aldo Tani**

SIENA

■ Non è semplice individuare chiavi di lettura nell'intervento di Daniele Franco davanti alla commissione Finanze di Camera e Senato su Banca Mps. Il ministro ha toccato tanti temi, senza però mai entrare nel dettaglio. Il piano industriale è in fase di elaborazione e sarebbe stato sconsigliato offrire anticipazioni. L'unica certezza portata dal titolare del dicastero dell'Economia è che il Tesoro non sarà l'azionista di riferimento di Rocca Salimbeni per sempre. Niente che non si sapesse già, anche per via dei regolamenti europei in materia. Franco ha messo poi altri paletti: nessuno dei quali divisivi. C'è però chi si è spinto più in là, trovando in quelle parole un'anticipazione di fu-

zioni. L'unica certezza portata dal titolare del dicastero dell'Economia è che il Tesoro non sarà l'azionista di riferimento di Rocca Salimbeni per sempre. Niente che non si sapesse già, anche per via dei regolamenti europei in materia. Franco ha messo poi altri paletti: nessuno dei quali divisivi. C'è però chi si è spinto più in là, trovando in quelle parole un'anticipazione di fu-

turo. "Se il ministro dice 'no' allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha

già in tasca una soluzione cioè un gruppo che lo acquisisce Mps", ha affermato **Lando Maria Sileoni**, se-



Superficie 55 %

gretario generale della Fabi, che poi si è concentrato sui dipendenti: "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberi. Bisogna tenere d'occhio quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero".

Sileoni ha poi fatto un passo indietro, ritornando sul mancato accordo con Unicredit. Cosa che per altro **Fabi**, a differenza di altri sindacati, non ha mai visto solo come una sciagura. "La trattativa è fallita per approcci sbagliati. Era sbagliato quello di Unicredit, che si è messa al tavolo della trattativa non capendo che aveva davanti non un privato, ma lo Stato, anzi il governo guidato da Mario Draghi e sappiamo quale autorevolezza il premier abbia sia in Italia sia in Europa. Ed era sbagliato anche l'approccio dello Stato, che non ha capito che davanti aveva un privato, un neo-amministratore delegato (Andrea Orcel, ndr) che non era

nelle condizioni politiche interne di appesantire il gruppo o di crearsi un problema politico ed economico con l'acquisizione di Mps". Infine, il segretario **Fabi** ha dato uno sguardo al futuro: "L'eventuale acquisto di sportelli del Monte dei Paschi di Siena da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido e lungimirante". A rompere il silenzio è stato anche il sindaco di Siena, Luigi De Mossi, che ha fatto un plauso generale alla narrazione di Franco. "Il ministro ha posto in testa all'agenda un concetto che per noi è cruciale: nessuna svendita, nessuno spezzatino, nessuna cancellazione di una grande storia che per il territorio senese e non solo è ancora importantissima - ha evi-

denziato il primo cittadino -. Meno scontate, e le sottolineo per questo con apprezzamento, sono state altre indicazioni operative riportate dal ministro nell'indicare un cronoprogramma di massima. Un nuovo aumento di capitale, la ristrutturazione completa dell'istituto, e poi la cessione da parte del Tesoro a favore degli operatori di mercato interessati". E ancora: "Ma sono altrettanto importanti i valori

che il ministro ha evocato, e che per noi sono cruciali. Dalla tutela dei lavoratori a quella del brand, un brand che quest'anno compie 550 anni di storia. Dalla valorizzazione degli investimenti fatti per salvare la Banca alla tutela del suo legame con il territorio. Ora ci aspettiamo che il nuovo management di Monte dei Paschi le traduca in azione".

La Corte dei conti, nel frattempo, ha promosso il bilancio di Amco, controllata del Mef e indiziata ad assumersi i crediti deteriorati di Mps al tempo dell'operazione Antonveneta. Operazione già fatta altre volte in passato, come rilevato dalla Corte: "È rilevante il portafoglio di crediti deteriorati di Monte dei Paschi di Siena acquisito da Amco nel 2020: l'acquisizione e il suo perfezionamento hanno contraddistinto, per l'anno in esame, la gestione operativa della società di intermediazione finanziaria, interamente partecipata dal Mef e attiva sul mercato dei crediti deteriorati".

Fatto che non ha inciso sul bilancio, migliorato rispetto al 2019, anche grazie agli interventi su Rocca Salimbeni: "Il patrimonio netto del bilancio consolidato si presenta migliore rispetto a quello individuale, per effetto dell'incremento dell'utile, del sovrapprezzo di emissione e dell'operazione Mps".



Lando Maria Sileoni Segretario generale della FABI, intervenuto sulle dichiarazioni del ministro Daniele Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mps: Sileoni, se Franco dice no spezzatino allora ha soluzione 'Trattativa Stato-Unicredit fallita per approcci sbagliati' (ANSA) - MILANO, 29 MAR - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberi. Bisogna tenere d'occhio - ha rilevato il segretario della Fabi - quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero", ha aggiunto Sileoni. Il segretario generale della Fabi è tornato anche sulla trattativa tra lo Stato e Unicredit su Mps che è "fallita per approcci sbagliati". Perché, secondo Sileoni "era sbagliato quello di Unicredit che si è messa al tavolo della trattativa non capendo che non aveva davanti un privato, ma lo Stato, anzi il governo guidato da Mario Draghi e sappiamo quale autorevolezza il premier abbia sia in Italia sia in Europa. Ed era sbagliato - ha evidenziato il segretario della Fabi - anche l'approccio dello Stato che non ha capito che davanti aveva un privato, un neoamministratore delegato che non era nelle condizioni politiche interne di appesantire il gruppo o di crearsi un problema politico ed economico con l'acquisizione di Mps". (ANSA). PEG 29-MAR-22 13:47 NNNN

Mps: Fabi, se franco dice no a spezzatino allora ha soluzione = (AGI) - Roma, 29 mar. - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberi. Bisogna tenere d'occhio - ha aggiunto SILEONI - quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero". (AGI) --Red/Gio 291354 MAR 22 NNNN

MPS: SILEONI (FABI), 'SE FRANCO DICE NO A SPEZZATINO VUOL DIRE CHE HA SOLUZIONE IN TASCA' = Roma, 29 mar. (Adnkronos) - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere - ha proseguito - quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberi. Bisogna tenere d'occhio quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un

altro governo i problemi aumenterebbero", ha aggiunto Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 29-MAR-22 13:49 NNNN

MPS: SILEONI (FABI), 'TRATTATIVA CON UNICREDIT FALLITA PER APPROCCI SBAGLIATI' = Roma, 29 mar. (Adnkronos) - "La trattativa sul Monte dei Paschi di Siena tra lo Stato e Unicredit è fallita per approcci sbagliati". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Era sbagliato quello di Unicredit, che si è messa al tavolo della trattativa non capendo che aveva davanti un privato, ma lo Stato, anzi il governo guidato da Mario Draghi e sappiamo quale autorevolezza il premier abbia sia Italia sia in Europa. Ed era sbagliato anche l'approccio dello Stato, che non ha capito che davanti aveva un privato, un neoamministratore delegato che non era nelle condizioni politiche interne di appesantire il gruppo o di crearsi un problema politico ed economico con l'acquisizione di Mps", ha detto ancora. "Se Unicredit avesse pensato in italiano, probabilmente l'accordo si sarebbe fatto. Ha pensato invece in anglosassone. Poi, sull'esito negativo del negoziato, ha influito anche il pasticcio della politica: più o meno tutti hanno speculato su Mps per poi scappare un minuto dopo le elezioni politiche suppletive", ha aggiunto Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 29-MAR-22 13:40 NNNN

Mps, FABI: se Franco dice no a "spezzatino" ha già la soluzione Mps, FABI: se Franco dice no a "spezzatino" ha già la soluzione "Cioè un gruppo che acquisisce la banca" Roma, 29 mar. (askanews) - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberanti - ha aggiunto -. Bisogna tenere d'occhio quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero". Sen 20220329T134652Z

Mps: Sileoni, trattativa Stato-Unicredit fallita per approcci sbagliati Milano, 29 mar. (LaPresse) - "La trattativa sul Monte dei Paschi di Siena tra lo Stato e Unicredit è fallita per approcci sbagliati. Era sbagliato quello di Unicredit, che si è messa al tavolo della trattativa non capendo che aveva davanti un privato, ma lo Stato, anzi il governo guidato da Mario Draghi e sappiamo quale autorevolezza il premier abbia sia Italia sia in Europa. Ed era sbagliato anche l'approccio dello Stato, che non ha capito che davanti aveva un privato, un neoamministratore delegato che non era nelle condizioni politiche interne di appesantire il gruppo o di crearsi un problema politico ed economico con l'acquisizione di Mps". Lo ha detto il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Se Unicredit avesse pensato in italiano, probabilmente l'accordo si sarebbe fatto. Ha pensato invece in anglosassone. Poi, sull'esito negativo del negoziato, ha influito anche il pasticcio della politica: più o meno tutti hanno speculato su Mps per poi scappare un minuto dopo le elezioni politiche suppletive", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 ccl/ntl 291349 MAR 22

Mps, Fabi: se Franco dice no a "spezzatino" ha già la soluzione Mps, Fabi: se Franco dice no a "spezzatino" ha già la soluzione "Cioè un gruppo che acquisisce la banca" Roma, 29 mar.

(askanews) - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberanti - ha aggiunto -. Bisogna tenere d'occhio quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero". Sen 20220329T134652Z

MPS. SILEONI: TRATTATIVA TRA STATO E UNICREDIT FALLITA PER APPROCCI SBAGLIATI (DIRE)

Roma, 29 mar. - "La trattativa sul Monte dei Paschi di Siena tra lo Stato e Unicredit è fallita per approcci sbagliati. Era sbagliato quello di Unicredit, che si è messa al tavolo della trattativa non capendo che aveva davanti un privato, ma lo Stato, anzi il governo guidato da Mario Draghi e sappiamo quale autorevolezza il premier abbia sia in Italia sia in Europa. Ed era sbagliato anche l'approccio dello Stato, che non ha capito che davanti aveva un privato, un neoamministratore delegato che non era nelle condizioni politiche interne di appesantire il gruppo o di crearsi un problema politico ed economico con l'acquisizione di Mps". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Se Unicredit avesse pensato in italiano, probabilmente l'accordo si sarebbe fatto. Ha pensato invece in anglosassone. Poi, sull'esito negativo del negoziato, ha influito anche il pasticcio della politica: più o meno tutti hanno speculato su Mps per poi scappare un minuto dopo le elezioni politiche suppletive", ha aggiunto Sileoni. (Vid/ Dire) 13:46 29-03-22 NNNN

MPS. SILEONI: SE FRANCO DICE NO A SPEZZATINO VUOL DIRE CHE HA SOLUZIONE IN TASCA

(DIRE) Roma, 29 mar. - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale, rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberanti. Bisogna tenere d'occhio quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero", ha aggiunto Sileoni. (Vid/ Dire) 13:46 29-03-22 NNNN

MPS. SILEONI: SE FRANCO DICE NO A SPEZZATINO VUOL DIRE CHE HA SOLUZIONE IN TASCA

(DIRE) Roma, 29 mar. - "Se il ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice no allo spezzatino del Monte dei Paschi di Siena, vuol dire che il governo ha già in tasca una soluzione cioè un gruppo che acquisisce Mps". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "Sono curioso di vedere quanto cambierà il nuovo piano industriale,

rispetto alle previsioni del piano industriale che non è mai uscito e che prevedeva 6-7mila esuberi. Bisogna tenere d'occhio quando finisce la legislatura e quanto ci vorrà per fare un accordo sindacale sul piano industriale ma soprattutto per gestirlo, perché i problemi sono due: fare un accordo e poi gestirlo. Ecco perché il fattore tempo, quando si gestirà l'accordo sindacale, sarà fondamentale, perché con questo governo ci sarebbero pochi problemi, con un altro governo i problemi aumenterebbero", ha aggiunto Sileoni. (Vid/ Dire) 13:46 29-03-22 NNNN

Banche : Pop. Bari, Sileoni, con Mcc gruppo Segretario solido Fabi, Bernardo Mattarella ottimo manager (ANSA) - ROMA, 29 MAR - "Mediocredito Centrale, la proprietaria della Banca Popolare di Bari, si sta organizzando bene e l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella, e' un ottimo manager". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "L'eventuale acquisto di sportelli del Monte dei Paschi di Siena da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido e lungimirante" ha aggiunto Sileoni. (ANSA). DOA 29-MAR-22 16:46 NNNN

POP BARI: SILEONI (FABI), 'CON MCC GRUPPO SOLIDO, MATTARELLA OTTIMO MANAGER' = Roma, 29 mar. (Adnkronos) - "Mediocredito Centrale, la proprietaria della Banca Popolare di Bari, si sta organizzando bene e l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella, è un ottimo manager". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "L'eventuale acquisto di sportelli del Monte dei Paschi di Siena da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido e lungimirante", ha aggiunto Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 29-MAR-22 15:07

Pop. Bari: SILEONI, con Mcc gruppo solido, Mattarella ottimo manager Roma, 29 mar. (LaPresse) - "Mediocredito Centrale, la proprietaria della Banca Popolare di Bari, si sta organizzando bene e l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella, è un ottimo manager». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "L'eventuale acquisto di sportelli del Monte dei Paschi di Siena da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido e lungimirante", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 TAW 291437 MAR 22

Banche, Fabi : bene Popolare Bari con Mcc, gruppo solido Banche, Fabi : bene Popolare Bari con Mcc, gruppo solido Eventuale acquisto di sportelli Mps non ci preoccupa Roma, 29 mar. (askanews) - "Mediocredito Centrale, la proprietaria della Banca Popolare di Bari, si sta organizzando delegando bene e l'amministratore, Bernardo Mattarella, è un ottimo manager". Lo ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo quanto riporta una nota intervistata dal Giornale Radio Rai Uno. "L'eventuale acquisto di sportelli del Monte dei Paschi di Siena da parte di Mcc non ci preoccupa perché Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido e lungimirante", ha aggiunto Sileoni. rosso/Voz 20220329T145103Z

Pop Bari: Fabi, con Mcc gruppo solido, Mattarella ottimo manager = (AGI) - Roma, 29 mar.

- "Mediocredito Centrale, la proprietaria della Banca Popolare di Bari, si sta organizzando bene e l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella, e' un ottimo manager". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato dal Giornale Radio Rai Uno. "L'eventuale acquisto di sportelli del Monte dei Paschi di Siena da parte di Mcc non ci preoccupa perche' Mattarella ha un progetto per creare e garantire un gruppo bancario solido e lungimirante" ha aggiunto Sileoni. (AGI)lla 291528 MAR 22